

UN'AGENZIA EUROPEA CONTRO IL RICICLAGGIO DEI SOLDI SPORCHI

di Mario Lettieri e Paolo RaimondiROMA\ aise\ - Il riciclaggio dei soldi sporchi, il trasferimento di finanze generate da atti criminali e ovviamente di origine ignota, da tempo è diventata una vera emergenza internazionale e europea. Il crimine organizzato, il traffico di droga, il terrorismo internazionale e certe forme illegali di speculazioni finanziarie prosperano se il riciclaggio di soldi opera indisturbato. Il potere del crimine è nella sua capacità di violare le leggi e di indebolire la società civile. La minaccia diventa più pericolosa e intollerabile quando si riesce a trasformare i soldi sporchi in attività legali e a controllarle. In Italia sappiamo bene come e quanto le varie mafie abbiano penetrato settori importanti dell'economia. Sembra che l'Unione europea si stia finalmente muovendo per un significativo rafforzamento delle misure contro il riciclaggio, l'anti-money laundering (AML). Poco prima delle vacanze di Natale, i ministri delle Finanze dell'Ue, nel loro meeting Ecofin, hanno dato mandato alla Commissione europea di studiare la creazione di una struttura indipendente, dotata dei necessari poteri di azione, per combattere il fenomeno in modo centralizzato ed efficace. Prima dell'estate, la Commissione dovrebbe elaborare una proposta di legge da sottoporre al Parlamento e al Consiglio europeo. Sul tema l'Ecofin era stato preparato da un incontro, organizzato qualche giorno prima, da sei ministri delle Finanze, con un'attiva partecipazione dell'Italia. Certamente in Europa non mancano strutture e legislazioni per combattere il riciclaggio. Il problema, però, è che la supervisione delle banche e degli altri enti riguardo al riciclaggio è governata dalle autorità nazionali di ogni singolo Stato membro, ognuno con le proprie leggi e le proprie capacità d'intervento. In Italia con il secondo governo Prodi fu approvata una buona legge in merito. Si tratta di un'ovvia debolezza e di un'evidente contraddizione rispetto al fatto che si opera nell'area euro e in un unico mercato. La Banca Centrale Europea ha già il compito sovranazionale di controllare le banche d'importanza sistemica con attivi superiori a 30 miliardi di euro. Le altre banche, invece, sono controllate dalle autorità nazionali. Il crimine organizzato di solito preferisce utilizzare quest'ultime. Di conseguenza, pensiamo che creare un "supervisore dei supervisori" non sarebbe la risposta più opportuna ed efficace. Come già visto in passato, si genererebbe un processo troppo farraginoso e poco incisivo. Lo stesso accadrebbe se si lasciasse questo compito in seno all'attuale Autorità bancaria europea, come alcuni vorrebbero. Si ricordi che molte operazioni di riciclaggio sono fatte tramite strutture finanziarie non bancarie, il cosiddetto shadow banking, che non è sottoposto agli stessi controlli applicati alle banche. Inoltre, dette operazioni di riciclaggio potrebbero essere fatte sempre più da entità completamente fuori dal sistema bancario e finanziario. Noi pensiamo che si dovrebbe creare una sorta di Interpol europea, un'agenzia indipendente con un mandato specifico e con adeguati poteri per operare sull'intero territorio europeo e contrastare la crescente espansione del riciclaggio. Il Parlamento europeo dovrebbe definirne al più presto i compiti e le regole. Negli anni passati, purtroppo, l'Europa è dipesa, in modo imbarazzante, dalle informazioni e dalle iniziative americane nel contrasto al riciclaggio. Il 2018 è stato un anno pieno di casi importanti, però con provvedimenti tardivi e poco sanzionati. Basti ricordare la chiusura della banca ABLV in Lettonia, le indagini sulla Danske Bank in Danimarca e in Estonia e la multa più alta della storia europea comminata alla banca ING olandese. Tutti casi che provano la "pochezza" europea nella lotta per colpire l'uso di soldi sporchi. Ma nessun paese europeo può ritenersi irreprensibile. La dimensione del fenomeno è certamente enorme. Poiché è difficile quantificarlo, sono stati fatti pochi studi. L'agenzia intergovernativa FATF, il Gruppo d'azione finanziaria, decisa a suo tempo dal G7, riporta che nel 1998 il Fondo Monetario internazionale ne stimava l'ammontare tra il 2 e il 5% del pil mondiale. A quella data si trattava di una forbice tra 590 e 1.500 miliardi di dollari. Nel 2009 una ricerca dell'Ufficio dell'ONU sulle droghe e il crimine organizzato (UNODC) affermava che il riciclaggio fosse di 1.600 miliardi di dollari circa, pari al 2,7% del pil mondiale. In Italia l'Unità di informazione finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia riporta che vi è un significativo aumento delle segnalazioni da parte del sistema bancario di operazioni sospette. (mario letteri*-paolo raimondi**\aise)*già sottosegretario all'Economia
**economista